

Gli avvocati dell'ex capo della Mobile e dell'Anticrimine hanno tenuto ieri le proprie arringhe. Il 18 gennaio la sentenza

La difesa: «Lorito va assolto»

Per i legali si tratta di «un'inchiesta senza regole che ha prodotto risultati aberranti»

Carlo Lorito va assolto. Questa la richiesta perentoria degli avvocati difensori Giorgio Borean e Riccardo Seibold nelle loro arringhe pronunciate ieri nell'udienza davanti al giudice Luigi Dainotti dopo che lunedì il pm aveva chiesto per l'ex capo della Mobile e dell'Anticrimine di Gorizia una condanna a quattro anni di reclusione.

Un momento chiave, quello di ieri, nel processo con rito immediato che vede Lorito accusato di corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

I due difensori hanno criticato la conduzione del procedimento giudiziario e delle indagini: «all'udienza del Tribunale del riesame, svoltasi nel dicembre 2007, non sono state prodotte dalla Procura alcune prove testimoniali favorevoli all'indagato». Si è parlato in particolare di quattro testimonianze che non è stato possibile avere a disposizione. Insomma, prove che sono andate perdute. I difensori hanno senza mezzi termini definito l'indagine «un'inchiesta senza regole» che avrebbe prodotto «risultati aberranti».

Nell'udienza di ieri ha avuto rilievo la questione delle trascrizioni delle intercettazioni ambientali volute dal pm. Nella prima trascrizione il vicequestore durante un pranzo col supertestimone dell'accusa Deste si sente rivolgere la domanda «Puoi vedere se il mio telefono è sotto controllo?» rispondendo «L'ho già fatto». Nella seconda trascrizione chiesta dai difensori la risposta è «Non si fa». E' chiaro che questa seconda versione scagionerebbe Lorito.

Secondo quanto evidenziato dai difensori Diego Deste, nel corso dell'interrogatorio in sede di incidente probatorio, per 260 volte ha risposto con dei «non ricordo», «non so», «forse», «mi pare». Borean e Seibold hanno dunque inteso sottolineare le forti perplessità sul grado di attendibilità di Deste: «Ha speso capitali per acquistare cocaina, ha usato quantità industriali di droga, era spesso ubriaco, ha giocato su due tavoli orchestrando la sua attività di informatore tra Gorizia e Trieste cercando di ricavarne il massimo profitto».

A questo punto la prossima udienza è fissata per il prossimo 18 gennaio: sarà dedicata alla repliche e salvo contrasti dovrebbe arrivare anche l'attesissima sentenza.



Carlo Lorito, ex capo della Mobile

Atti sessuali

Novosel resta in carcere Sutteri, si decide oggi

Rigettata dal Tribunale del riesame di Trieste la richiesta di revoca della custodia cautelare in carcere avanzata dall'avvocato Paolo Bevilacqua, difensore del ventenne Michele Novosel, arrestato il 4 dicembre scorso assieme al diciannovenne Enrico Sutteri per «atti sessuali con minorenni», una ragazzina di 13 anni.

Stamane, intanto, il Tribunale (presidente Deinotti, giudici al latere Tomassini e Vascotto) si pronuncerà sull'annullamento della misura restrittiva, sollecitato dall'avvocato Alberto Tofful, che difende Sutteri.

Una decisione che non potrà non tener conto dell'esito dell'incidente probatorio con l'esame della tredicenne, tenutosi giove-

di scorso. Come abbiamo già anticipato, quanto è emerso nel corso della deposizione della «persona offesa» riveste, infatti, per i difensori, notevole importanza ai fini di una valutazione complessiva dell'ipotesi accusatoria. Per il pm Fabrizio Suriano l'episodio accaduto l'11 settembre nel bosco di Piuma, in occasione di una festa tenutasi alla Remuda, va inquadrato come violenza sessuale di gruppo.

Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Paola Santangelo si fa riferimento, invece, ad «atti sessuali con minorenni». Reato che, peraltro, prevede una pena pressoché analoga a quella prevista per la violenza sessuale di gruppo.

Il caso

“Evade” da casa per presenziare a un suo processo: Spina assolto

Si era allontanato da casa dove si trovava ai «domiciliari» per assistere a un processo in cui era imputato di detenzione e spaccio di droga. La sua presenza al palazzo di giustizia non era passata inosservata ai tutori dell'ordine che l'avevano rintracciato e denunciato per evasione. E il pm, per soprapprezzo, aveva chiesto il ripristino della misura cautelare in carcere ma il giudice era stato di diverso avviso: aveva, infatti, invitato il protagonista di questa singolare disavventura

giudiziaria, Roberto Spina, a recarsi in ospedale per sottoporsi agli accertamenti diagnostici che gli erano stati prescritti con tanto di autorizzazione ad uscire di casa. Il suo difensore «storico», avvocato Alberto Tarlao, aveva cercato di spiegare che si trattava di un equivoco, di aver egli stesso presentato in Cancelleria un'istanza affinché Spina potesse presenziare al «suo» processo. Istanza arrivata puntualmente negli uffici, ma sulla quale chi di competenza, come si è poi

appurato, non si era pronunciato. Ciò nonostante la macchina della giustizia aveva fatto il suo corso: sull'episodio era stato aperto un fascicolo intestato, appunto, a Spina con l'accusa di evasione. Ieri, l'epilogo davanti al giudice monocratico Emanuela Bigattin che, accogliendo in pieno le richieste dell'avvocato Tarlao, ha assolto l'imputato perché il fatto non costituisce reato. Il proscioglimento di Spina era stato sollecitato anche dal pm Meri Mete. (n.v.)



L'intervento

«Non ha senso spendere tanti soldi in procedimenti che spesso sono inutili»

Il processo Lorito si sta avviando a sentenza. La notorietà del caso ha permesso che, attraverso le cronache giudiziarie, l'opinione pubblica venisse informata dell'iter processuale e sarà interessante ora conoscere le motivazioni della sentenza di primo grado.

Massima fiducia nei giudici e massimo rispetto per l'imputato ovviamente, ma qualcuno forse ricorderà che l'associazione radicale di Gorizia all'indomani dell'arresto di Lorito cerco di rappresentare il pensiero garantista rifiutando la condanna preventiva dell'indagato. Questa eredità è quella lasciata a chiunque voglia raccogliercela dalla cultura liberale e ben rappresentata dal caso Tortora. Dalla prospettiva politica il problema non è mai un caso singolo, il problema politico è sempre il solito ed è di carattere generale: una giustizia giusta.

L'occasione offerta dal caso Lorito è propizia per alimentare un dibattito tutto politico sul sistema giudiziario in modo da intervenire sui suoi limiti strutturali che numericamente possono essere così rappresentati: 10 milioni di processi pendenti, 200 mila prescrizioni l'anno e circa il 50 per cento di detenuti in attesa di giudizio. Le risorse per definizione sono scarse, ma il caso Lorito dovrebbe farci riflettere se, quelle poche rimaste, sono ben utilizzate.

Che operazioni sono quelle che per anni impiegano uomini e mezzi per avere alla fine tra le mani poco più che qualche spinello? Chi si ricorda più delle operazioni «cielo aperto»? A che prezzo economico e per le vite umane dei ragazzi indagati e incarcerati?

Attualmente il sistema giustizia rischia di essere tragicamente classista perché per tutti quei casi che non possono «godere» della visibilità del dottor Lorito il rischio dell'oblio per gli imputati è enorme.

Se una Riforma della giustizia non è più rinviabile, è giusto però cominciare anche a chiedersi quanti soldi e quante risorse umane sono stati spesi per il processo Lorito.

Da onesto contribuente con trattativa in busta paga al 50% ritengo che a fronte di milioni di italiani vittime della malgiustizia italiana, che non vedranno mai accertata la verità su reati che non interessano ai media, ma che minano alla radice la convivenza civile, si impone la valutazione degli enormi costi per processi che spesso riguardano imputati dalla bassa pericolosità sociale.

Pietro Pipi
tesoriere Assoc Radicale Go

Illustrato ai sindacati il piano di reintegro per compensare i pensionamenti e i trasferimenti dei dipendenti in altre strutture

L'Ass chiede 41 assunzioni, ma sarà dura

Orietta Olivo (Cgil) è scettica: «Temiamo che la Regione non soddisfi le nostre richieste»

L'azienda sanitaria n°2 Isontina ha illustrato ieri mattina alle organizzazioni sindacali della funzione pubblica il piano delle assunzioni previste nel 2010. Tutto dipenderà ora dalla Regione. Se accoglierà il piano, l'azienda potrà tirare un sospiro di sollievo visto che dal 22 ottobre tutte le assunzioni sono state bloccate, ma soprattutto non viene più garantito il turnover dei dipendenti che vanno in pensione o che si trasferiscono in altre strutture.

Vediamo nel dettaglio in che cosa consiste il piano. L'Azienda sanitaria richiede l'assunzione di 20 dirigenti nell'area medica e di altri 21 dipendenti per altre professioni (comparto operatori socio-sanitari, ostetriche, tecnici e così via). Viene chiesta inoltre la sostituzione integrale di tutto il personale infermieristico che cessa per pensione o recesso dal contratto. A gennaio andranno in pensione in tutto 29 persone (fra questi anche diversi

infermieri). L'auspicio dei sindacati è che l'Ente regionale dia il via libera per poter garantire il reintegro delle figure che scompariranno, al fine di assicurare la qualità del servizio nelle strutture ospedaliere.

«Non sarà così facile - ha sospirato Orietta Olivo, della segreteria della Cgil funzione pubblica - concordiamo con le richieste dell'Azienda sanitaria, ma il nostro timore, condiviso anche dall'Azienda, è che la Regione non le soddisfi. La delibera della Regione ha bloccato da due mesi tutte le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. Prima del 22 ottobre il turnover veniva garantito, ora non è più così a causa del blocco, che ci penalizza pesantemente. Non ci sono alternative: se non si faranno passi avanti in tal senso, la qualità dei servizi medici e ospedalieri ne perderà». Il piano sarà sottoposto al vaglio della Regione. Olivo ha osser-

vato che peraltro l'incontro, dagli esiti positivi, è arrivato dopo molto tempo. I sindacati hanno lamentato la scarsità di vertici con l'Azienda sanitaria nel corso dell'ultimo anno.

All'incontro non ha partecipato il direttore generale Roberto Ferri, la cui presenza era stata fortemente caldeggiata dalle organizzazioni sindacali vista l'importanza dei temi trattati. Oltre al piano delle assunzioni si è discusso anche dei criteri per l'aggiudicazione delle fasce, ovvero la progressione orizzontale. In sostanza si tratta degli scatti di anzianità di servizio. Si è raggiunto, su questo punto, ad un pre-accordo, che è stato siglato dalle parti. I criteri sono interni e sono stati concordati. Nel dettaglio si è parlato delle fasce di progressione orizzontale relative al 2008. Con un anno di ritardo, l'intesa è stata infine raggiunta.

Ilaria Purassanta

